

# II Cavallino

Un biglietto da dieci dollari soltanto per vedere una Ferrari. È quanto accade alla concessionaria del Cavallino rampante di Las Vegas che, aperta soltanto dallo scorso aprile, si è trovata da subito a fronteggiare un'affluenza di 1.500 visitatori in media al giorno



## RCS LANCIA L'OPA SU DADA RISULTATI IN CRESCITA

Rcs Mediagroup lancerà un'opa obbligatoria sul 43,7% del capitale ordinario Dada a 12,75 euro per azione. Lo comunica la società di via Rizzoli, detentrica del 41,6% della Internet company, già del gruppo Riffesser-Monti. Rcs ha stretto un patto parasociale con alcuni azionisti di Dada, che associa complessivamente il 56,3% del capitale. Nei primi nove mesi dell'anno il gruppo Rcs ha realizzato un utile netto di 179,6 milioni di euro.

## MOSTRA PER I 10 ANNI DEL PREMIO CIPPUTI

Quest'anno il Premio Cipputi compie dieci anni, un anniversario importante per quello che oggi è considerato il premio cinematografico sul lavoro più importante in Italia. Per festeggiare la ricorrenza all'interno del cinema Lux di Torino verrà inaugurato oggi alle 16 uno spazio-mostra che ospita dei disegni inediti del celebre personaggio ideato da Altan insieme ad altri disegni sul tema del lavoro proposti da altri autori satirici come Staino, Ellekappa e Wolinski.

# L'ultima Finanziaria di un governo in fuga

Via libera alla manovra da 23,9 miliardi che mette le mani nelle tasche degli italiani

di Bianca Di Giovanni / Roma

**FIDUCIA CON SVISTA** Il Senato dice sì alla manovra voluta (e scritta) solo da Giulio Tremonti. «È la Finanziaria che vogliamo», dichiara il ministro in Tv. «Va bene così, non c'è molto da cambiare», aggiunge Giuseppe Vegas. E c'è da credergli: basta porre la fi-

ducia e il gioco è fatto. Clima più sereno anche tra i ministri, che smentiscono i malumori della vigilia. Insomma, governo soddisfatto. Va peggio per il Paese, che subirà i tagli alla spesa sociale di Comuni e Regioni, quelli all'assegno per i cassintegrati e i lavoratori in mobilità, con una riduzione del 10% in caso di prima proroga, del 30% per la seconda, del 40% per le proroghe successive. Un taglio tra il 10 e il 30% c'era già stato con la finanziaria del 2005. Il risultato è che gli attuali 350/400 euro mensili dell'assegno saranno tagliati di 35/40 euro al mese. A proposito di famiglia. Si aggiungano i tagli alla sanità, la stangata sulle ristrutturazioni edilizie con l'Iva al 20%, i «risparmi» sull'Università e la ricerca, il taglio alle Fs, il rischio nuovi pedaggi sulle strade e il taglio dei cofinanziamenti per i fondi strutturali Ue. «Una manovra di un esercito in rotta - dichiara il capogruppo Ds Gavino Angius - che si spartisce le macerie del Paese». Ma in Tv non si parla di questo: solo del bonus bebè che probabilmente sarà modificato alla Camera come vuole l'Udc, che vuole tornare ai fondi per i nati nel 2006. Sono stati preferiti invece i bimbi nati dal 2003 al 2005: per loro l'assegno arriva già in gennaio, prima delle elezioni. Altro che natalità.

Sta di fatto che l'Aula di Palazzo Madama votò sì alla fiducia, nonostante un piccolo giallo sui fondi al Terzo Mondo (fugato solo da Marcello Pera che assicura il ripristino in tabella dei 56 milioni sottratti dall'emendamento del relatore) e un errore sui saldi 2006 e 2007 cui do-

vrà mettere riparo la Camera. L'opposizione ha detto no ad una nota di variazione al bilancio. «Il fatto è che non è un errore ma è la dimostrazione che avevamo ragione noi sull'inammissibilità dell'emendamento della cosiddetta manovra-ter», spiega il relatore di minoranza Enrico Morando. Difatti la manovra che «recupera» 5 dei 6 miliardi previsti da dismissioni immobiliari inesistenti modifica il tendenziale che era stato manomesso, quindi era necessaria una nota di variazione anche per il 2006. Questo fatto determina lo scostamento anche nei due anni successivi, cui dovrà pensare la Camera. La manovra che ora passa all'esame della Camera (si inizia mercoledì con il decreto collegato, la settimana successiva partirà l'iter della Finanziaria) prevede una correzione netta di circa 16 miliardi necessari a portare il deficit del 2006 al 3,8% come concordato con l'Ue. Secondo gli economisti de «laVoce.info», tuttavia, con le misure previste l'indebitamento resterà a quota 4,5% l'anno prossimo. La manovra complessiva arriva a 23,9 miliardi tra spese incompressibili, fondi per le imprese (taglio di un punto del costo del lavoro, che equivale a due miliardi) e «pacchetto» famiglia per 1 miliardo e 140 milioni. Tra le novità, la banca del sud, l'istituzione dei distretti industriali, il fondo per le vittime dei crack, il sostegno alla ricerca attraverso il meccanismo del 5 per mille.

**Più tagli per tutti: dalla spesa sociale alla sanità, dalle Ferrovie ai fondi europei**

### FAMIGLIE

**Salta il bonus bebè per l'anno prossimo**



Per le famiglie la Finanziaria ha stanziato 1,1 miliardi. È saltato il bonus per i secondi figli che nasceranno nel 2006, come chiesto dall'Udc, mentre resta per quelli nati nel 2005. Previsto un contributo da 160 euro per i bimbi nati tra il 2003 e il 31 dicembre 05. 100 milioni andranno alle famiglie degli handicappati.

### LAVORO

**Ridotto l'assegno per i cassintegrati**



Per gli ammortizzatori sociali sono previsti 480 milioni. Ma per i trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria, di mobilità e di disoccupazione speciale, la misura sarà ridotta del 10% nel caso di prima proroga, del 30% nel caso di seconda proroga e del 40% per le proroghe successive.

### ENTI LOCALI

**Meno servizi e assistenza**



Scure su Regioni ed Enti locali. Le spese correnti delle Regioni dovranno diminuire del 3,8%, quelle di Province e Comuni del 6,7%. Il tutto si tradurrà in un ulteriore taglio ai servizi e all'assistenza, mentre ancora mancano i 504 milioni del fondo per le politiche sociali promessi dal governo per il 2005.

### CONTRATTI

**Il Pubblico impiego aspetta ancora**



Per il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici - ministeri, aziende, scuola e istituti di alta formazione - la Finanziaria 2006 ha previsto 835 milioni. Visto che complessivamente servono da 4 a 6 miliardi, per dare risposta ai lavoratori si deve dar corso alle intese sottoscritte nel 2005.

### SLOT MACHINE

Più rischi meno gioco

**Partite** che durano meno e costano il doppio (da 0,50 a un euro). Servono 150 ore di gioco (e 140mila partite) perché la macchina restituisca il 75% del giocato come prevede la legge. Così cambia il gioco nella Finanziaria di Tremonti. «Non c'è più intrattenimento, c'è solo rischio - osserva Giovanni Brunale (Ds) - In più da oggi si può giocare al lotto per telefono, su Internet usando carte di pagamento speciali, attraverso la Tv. Si introduce il gioco a distanza». Ultima novità, la possibilità per i concessionari di scommessa a quota fissa (tipo Totocalcio) di installare in qualsiasi luogo dei totem con videotermini da cui poter giocare. Insomma, il Paese è una grande sala da gioco. «A questo punto era meglio autorizzare i Casinò, dove i minorenni non entrano», osserva Morando (Ds). **b. di g.**

## I POSTI DI STORAGE, ALEMANNO E URSO

# Le promozioni di An non finiscono mai

/ Roma

**POLTRONISSIME** «La Sanità pesa di più». Così Francesco Storace saluta le nuove norme introdotte dal maxi-emendamento alla Finanziaria. Il suo collega di governo e di partito Gianni Alemanno esulta assieme al titolare dell'Economia Giulio Tremonti. «Siamo in ottimi rapporti - dicono i due all'Unità - sono i ministri - fateci pure una foto-

grafia». In effetti An ha molto da festeggiare con l'ultima manovra varata dal governo di centro-destra. Finanziamenti? Macché: molto di più. Poltrone ai fedelissimi. Il colpo grosso lo fa proprio Storace, che in due commi (212 e 213) ottiene sia uomini di fiducia all'Agenzia per i servizi sanitari regionali, sia la sospensione della legge dello «spoils system» per tre anni in favore delle sue «truppe». Le norme prevedono infatti il rafforzamento dell'Agenzia con 10 unità di personale di ruolo del ministero della Salute e, in no-

me della continuità, l'inamovibilità di fatto fino al 2008. Che a Storace piaccia molto quell'Agenzia lo confermano indiscrezioni di Palazzo: pare che abbia già destinato l'attuale coordinatore della sua segreteria al ministero, Alessandro Ridolfi, a prendere il posto di Laura Pellegrini, oggi al vertice della struttura. Sempre Storace incassa anche la possibilità di assumere fino a 300 unità di personale veterinario e tecnico a tempo determinato per fronteggiare l'emergenza dell'avviana (comma 288). Certamente la Sanità «è più pesante». Ma il ministro della Salute non è

l'unico esponente di An a puntare più alle poltrone che ai fondi. Nel più totale silenzio ci è riuscito anche il viceministro Adolfo Urso, che finalmente ha messo le mani sui vertici Simest (la società per l'internazionalizzazione delle imprese del ministero delle Attività produttive), dopo aver «stoppat» le mire di Antonio Marzano. Lo ha fatto con il decreto fiscale collegato alla finanziaria. Nei commi 4-ter e seguenti si dispone che il consiglio della società passi da 9 a 11 membri. Inoltre che le Regioni possano assegnare in gestione alla società propri fondi rotativi e infine (questa la ciliegina) che

l'attuale consiglio d'amministrazione decada al momento dell'entrata in vigore del decreto. Insomma, piazza pulita e nuovi vertici prima che cambi il governo. E per di più il tutto votato con la fiducia in Parlamento. Anche al dinamico ministro dell'Agricoltura piacciono le assunzioni. Difatti un comma di poche righe del maxi-emendamento (370) autorizza gli enti vigilati dal suo ministero a stipulare anche contratti di lavoro autonomo oltre a quello (già riconosciuto) di collaborazione coordinata e continuativa. Sicuramente Alemanno e Tremonti vanno d'accordissimo. **b. di g.**

**IL CENTENARIO** Un messaggio del Presidente della Repubblica, Ciampi, e l'intervento del presidente della Camera, Casini, hanno aperto a Roma le celebrazioni

## Il nuovo secolo della Cgil guarda all'innovazione, alla giustizia, ai diritti

di Bruno Ugolini / Roma

È solo l'inizio. Siamo all'apertura delle celebrazioni dei cento anni della Cgil. Il tema scelto è «I diritti sociali e del lavoro nella Costituzione italiana». Il termine «celebrazioni», però, non è esatto. Lo scopo, come spiega Giuseppe Casadio, presidente dell'Associazione per il centenario, è quello di connettere la memoria al futuro. Non animati da pigra volontà di conservazione, ma puntando su innovazioni che servano a rendere più solido ed accogliente l'edificio, senza minarne le fondamenta. Sarà questo il filo rosso che collegherà le tante iniziative: dibattiti, libri, film, mostre, concerti. Non

per produrre una propria gioiosa autoesaltazione ma per aprirsi ad altri interlocutori. Con la consapevolezza che molti di quei cento anni non appartengono solo ai «rossi» di Giuseppe Di Vittorio, ma anche ai «bianchi» di Achille Grandi. E che tante conquiste, tante scelte, fanno parte di un patrimonio unitario. Una consapevolezza che sembra ispirare il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, allorché, nel suo non rituale saluto, invita «il sistema sindacale», con la consapevolezza delle proprie tradizioni e delle radici storiche e ideali, ad affrontare «le sfide poste

dal mercato aperto e globale, conservando quel ruolo di confronto, di dialogo, e di mediazione che contribuisce a garantire uno sviluppo condiviso e sostenibile». E subito dopo parla ai convenuti (un'affollata platea di dirigenti sindacali, di politici e di studiosi) il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, che riconosce il ruolo della Cgil «attivo e responsabile» nel secondo dopoguerra, elogia la concertazione (senza dire che è stata seppellita dal governo di centrodestra) e invita il sindacato a non rinchiudersi oggi «nel recinto della mera tutela di chi ha già un lavoro». Mentre a proposito delle nuove forme contrattuali (la legge 30) invita a



Guglielmo Epifani

ricercare «nuove forme di tutela e di protezione» (ma non dovevano essere previste dal governo?). Prende così il via il convegno con

lo storico Adolfo Pepe che ripercorre il secolo che sta alle nostre spalle, spiegando come quella Costituzione abbia rappresentato per la Cgil, dal «piano del lavoro» ai fatti del '60, fino all'oggi, un orizzonte mai dimenticato. Ma è proprio sull'oggi che si sofferma l'analisi. La Costituzione, con tutti i suoi articoli così intensamente dedicati al lavoro (fin dall'articolo 1: «L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro»), è stata assalita e ferita. E Giuseppe Casadio a ricordare, ad esempio, come oggi una parte non piccola di lavoratori, nel cambiamento delle forme di lavoro, «soffre una condizione di esclusione». Mentre la «devolution» voluta

dal governo di centrodestra prefigura «una progressiva rottura della coesione sociale» (con uno stravolgimento totale della Costituzione, come aveva asserito in un messaggio di saluto l'ex capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro). Sono temi approfonditi nelle numerose relazioni di storici e giuristi. Così Pier Giovanni Alleve ricorda come altri articoli della Costituzione siano stati poi tradotti e affermati, nel corso della storia, attraverso la contrattazione. E però poi siano stati aggirati e manomessi. Per questo lo stesso Alleve pone l'esigenza di legislazioni adeguate. Mentre un altro docente, Gianni Ferrara, sostiene che il disegno costituziona-

le è stato avvolto nell'ordinamento europeo. E oggi i trattati dell'Unione europea s'ispirano a principi diversi da quelli sanciti dalla Costituzione italiana. Altri ancora, come Antonio Cantaro, ipotizzano una «narrazione laburista», capace di riunificare ciò che è frammentato, polemizzando con quanti parlano, ad esempio, di «statuto dei lavori» e non di «nuovo statuto dei lavoratori». Un insieme di analisi e riflessioni che non potranno non arricchire l'elaborazione Cgil anche in vista del prossimo congresso. Oggi è prevista una tavola rotonda con esponenti politici e sindacali (tra cui i segretari di Cisl e Uil). Poi concluderà Guglielmo Epifani.